Uomini che picchiano le madri: un arresto ad Avola, una denuncia a Lentini

Gli agenti del Commissariato di Avola sono intervenuti ieri pomeriggio a seguito di una richiesta di aiuto, giunta al numero di emergenza, e bruscamente interrotta. Sul posto segnalato, i poliziotti hanno trovato una donna con evidenti lividi sulle braccia e il cellulare danneggiato. Secondo quanto ricostruito, il figlio 43enne glielo aveva strappato di mano e distrutto per impedire qualsiasi richiesta di soccorso.
Il 43enne, noto alle forze di polizia, avrebbe continuamente preteso dalla madre somme di denaro. Probabilmente un rifiuto alla base dell'aggressione. E' stato arrestato per tentata estorsione, maltrattamenti in famiglia e lesioni e, dopo le incombenze di rito, portato nel carcere di Cavadonna.
A Lentini denunciato un uomo di 60 anni, già noto alle forze di polizia, per i reati di minaccia e maltrattamenti in famiglia. In particolare, l'uomo pretendeva dall'anziana madre, una donna di 85 anni, un'ingente somma di denaro per poter pagare delle spese processuali per una precedente separazione.

Motopesca attaccato dai libici, il racconto: "Ho avuto paura di morire. Mai

più per mare”

“Abbiamo avuto paura di morire. Io non tornerò più a bordo di un peschereccio. A mare solo per fare il bagno. Non si può rischiare la vita per cercare di guadagnare qualche euro”. A parlare è Marco Pugliara, uno dei siracusani a bordo del motopesca Orizzonte, attaccato nei giorni scorsi da una motovedetta libica in acque internazionali. Insieme ai compagni di disavventura, ha raccontato per cinque ore ai magistrati che stanno indagando sull’episodio cosa è accaduto in mare.

“Abbiamo visto questa motovedetta con scritte in arabo che si avvicinava. Quando erano a circa cento metri di distanza, hanno iniziato a sparare”. Raffiche ad altezza uomo, con i segni evidenti sulla barca mostrati in un video. “Abbiamo avuto paura. Ci siamo nascosti di sotto, in coperta. Se un proiettile ci avesse centrato, oggi non saremmo qui a raccontarlo…”, ripete Marco, 48 anni.

Per venti minuti i libici avrebbero sparato all’indirizzo dell’Orizzonte che, con il comandante, tentava disperate manovre per tirarsi fuori d’impaccio. “Poi hanno colpito il tubo del timone e così non potevamo più governare la barca. A quel punto si sono avvicinati e sono saliti a bordo”.

Fucili spianati, urla, spintoni. I libici legano l’equipaggio, controllano i cellulari per verificare che nessuno abbia ripreso la scena. Fanno razzia di attrezzatura tecnologica a bordo, facile da vendere sul mercato nero. Tra l’equipaggio c’è un tunisino che prova a tradurre in italiano ai compagni cosa stanno urlando quegli uomini armati. Per tutta risposta, lo colpiscono alla schiena con il calcio di un fucile. Ha riportato una prognosi di 25 giorni.

Erano militari libici quelli saliti a bordo? “Non credo proprio. Erano in tre ed erano vestiti in modo diverso uno dall’altro. Chi in ciabatte, chi con le scarpe da ginnastica. In magliettina e canotta, nessuna divisa”.

Una testimonianza che, quindi, pare accreditare l’ipotesi

dell’atto di pirateria in acque internazionali. I libici si sono fatti consegnare i soldi a bordo, 200kg di pesce spada, l’attrezzatura satellitare, il computer. Prima di andare via, hanno slegato un componente dell’equipaggio che ha provveduto a liberare gli altri, mentre la barca nordafricana si allontanava.

“Eravamo scossi, spaventati. Abbiamo davvero temuto di morire, altro che sequestro. Per fortuna, il nostro capitano è riuscito a dare l’allarme e con il supporto del nostro armatore da Siracusa, si è messa in moto la macchina dei soccorsi”, racconta ancora Marco. In novanta minuti, un elicottero della Marina Militare ha raggiunto l’Orizzonte alla deriva. “Quella presenza costante ci ha rassicurato. Durante l’intera mattinata ci hanno tenuto sott’occhio, per evitare altre disavventure. Siamo riusciti a stabilire un contatto. Poi nel tardo pomeriggio sono arrivati anche i militari italiani a bordo. Non appena abbiamo scorto la sagoma di una nave della Marina Militare ci siamo finalmente sentiti in salvo”, prosegue il marittimo siracusano.

Le riparazioni, il viaggio di ritorno verso il Porto Grande. Poi la testimonianza nella notte in Capitaneria, fino alle 5 di ieri mattina. Solo dopo, il ritorno casa e l’abbraccio con i familiari.

L’armatore, Nino Moscuzza, non nasconde la disperazione. I danni ammontano a 30mila euro, secondo una prima stima. L’Orizzonte, al momento, è sotto sequestro. Un atto dovuto, per permettere alla Scientifica di compiere tutti gli accertamenti del caso. “Ma io non ho più un equipaggio. Hanno paura, non vogliono tornare per mare e rischiare la vita. Il comandate è in ospedale per accertamenti, aveva già un affanno al cuore. E poi ci sono i danni, le attrezzature perdute. Come facciamo a lavorare?”, si domanda tra un appello e l’altro, anche alla Regione che – con il presidente Schifani – aveva mostrato attenzione sulle sorti dell’equipaggio del motopesca.

Black-out a Siracusa: aumenta la richiesta di energia elettrica e la rete è in sofferenza

L’ondata di calore che sta colpendo la Sicilia porta con sè una serie di disagi. A Siracusa, uno dei principali è dovuto ai continui black-out elettrici. In alcuni casi, l’interruzione di energia elettrica è perdurata – secondo le segnalazioni degli utenti – anche oltre dieci ore. Dalla serata di ieri, ancora senza corrente diverse abitazioni di Tremilia e le attività commerciali (e le abitazioni) della zona Cappuccini. Ma nelle ultime 24 ore sono aumentati i casi lamentati di assenza di distribuzione elettrica: da Ortigia alla Pizzuta, dalla Borgata alla zona limitrofa a viale Zecchino. Alle 10 di questa mattina, circa 400 utenze ancora senza energia, a fronte delle 3.000 di stanotte.

Le poche indicazioni che arrivano dal gestore, si limitano ad indicare il problema nell’eccessivo assorbimento. Troppa richiesta di energia elettrica, con migliaia di climatizzatori accesi per difendersi dal gran caldo in cerca di refrigerio, è la rete collassa. Secondo alcune fonti tecniche, scatterebbe la cosiddetta “protezione” nelle cabine elettriche, alcune datate e bisognose di ammodernamento (e potenziamento).

I disagi potrebbero continuare anche nelle prossime ore, almeno sino a quando non rientrerà la domanda di energia elettrica della città. In provincia, soffrono anche Priolo e Augusta. Tutte impegnate sul territorio le squadre Enel di area.

Ondate di calore, arrivano le prime due ordinanze: stop ai cantieri da 35°C in su

Palazzolo Acreide e Priolo Gargallo sono i primi due centri del siracusano ad emanare un’apposita ordinanza con cui si dispone la sospensione delle attività dei cantieri pubblici quando la temperatura è superiore ai 35 gradi. Il “primato” spetta a Palazzolo, con il provvedimento siglato dal sindaco Salvatore Gallo. Seguito poi a ruota da Pippo Gianni a Priolo.
“Finalmente cominciamo a raccogliere i frutti di anni di impegno della Fillea Cgil per tutelare la salute dei lavoratori edili. L’adozione di queste ordinanze, da parte di due sindaci che ringraziamo per la straordinaria sensibilità, dimostra come si possa essere rivoluzionari con atti amministrativi vicini alle istanze del lavoro”, commenta il segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvo Carnevale. “Speriamo che questi provvedimenti possano fare da apripista, scatenando un effetto domino anche in altre amministrazioni comunali della provincia”.
La questione è quella legata alle ondate di calore ed alle temperature elevate che non consentono di garantire la sicurezza sul posto di lavoro. Tema caro alla Fillea, che da anni conduce campagne di informazione e sensibilizzazione.
Nei fatti, le due ordinanze sindacali prevedono che superati i 35 gradi (che una nota congiunta di Inps-Inail del luglio del 2022 ha precisato possano essere anche solo percepiti), in assenza di misure in grado di mitigare il rischio da colpo di calore (es. turni in orari diversi da quelli ordinari), le attività devono essere sospese e le imprese devono richiedere la cassa integrazione ordinaria.

“Le ordinanze rafforzano principi fondamentali e impongono restrizioni nel settore edile durante questa fase di particolare calore. È chiaro come vengano di fatto rafforzati controlli e fungano da potente deterrente facilitando le richieste di cassa integrazione riconoscendo, di fatto, il valore della contrattazione territoriale per le modifiche degli orari di lavoro”, dice soddisfatto Carnevale.

foto esemplificativa dal web

Si invaghisce di una donna e la perseguita: arrestato un 25enne a Marzamemi

I Carabinieri del posto fisso stagionale di Marzamemi hanno arrestato un 25enne nigeriano per atti persecutori e lesioni personali.
I militari sono intervenuti per un’aggressione che si stava consumando nei pressi di un parcheggio del borgo marinaro ed hanno arrestato l’uomo che, nella circostanza, oltre a minacciare la donna di cui si era invaghito, ha procurato lesioni personali al marito.
In precedenza, nonostante fosse già stato denunciato dalla vittima, si sarebbe appostato in più occasioni nei pressi dell’abitazione della donna, minacciando anche i familiari.
Dopo le formalità di rito, il 25enne è stato associato al carcere “Cavadonna”, come disposto dall’Autorità Giudiziaria aretusea.

Strada comunale Perretta (Francofonte): “il ripristino finanziato dalla Zes Sicilia Orientale”

“La ZES – Zona economica speciale – della Sicilia orientale finanzierà i lavori di ripristino e adeguamento della strada comunale Perretta a servizio dell’area PIP di contrada Boschetto a Francofonte”. Il deputato regionale Riccardo Gennuso (Forza Italia) ha raccolto le necessarie conferme durante la riunione al termine della quale è stato stanziato un finanziamento di 515 mila euro per i lavori.
“Ancora un intervento infrastrutturale a sostegno della ripresa economica della nostra provincia – afferma Gennuso – grazie all’intervento del governo regionale ed in particolare dell’Assessore Tamajo. Confidiamo ora in un rapido iter burocratico per l’indizione e l’aggiudicazione dei lavori”.
«La riqualificazione delle aree di pertinenza della sede stradale che rientra nella Zes e la regimentazioni delle acque sono il primo tassello per la ripartenza». Lo ha detto l’assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, al termine di un incontro a Catania alla presenza del commissario della Zona economica speciale della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano.

Commissione Antimafia a Siracusa: “Elevato consumo di droga, ricavi per le mafie”

La commissione regionale antimafia oggi a Siracusa. In Prefettura, incontro con i sindaci e con i vertici delle forze dell’ordine, insieme al prefetto Giusy Scaduto. Al termine, il presidente della commissione, Antonello Cracolici, si è soffermato sul tema all’ordine del giorno e che preoccupa le istituzioni. “A Siracusa come nel resto della Sicilia, c’è un’invasione di sostanze stupefacenti”. L’allarme da tempo viene lanciato dalle forze dell’ordine ed anche l’Antimafia regionale conferma che il fenomeno non conosce differenze di età o di ceto sociale. “Le città sono inondate di droghe. La richiesta cresce e con questo arricchimento le organizzazioni criminali investono in attività legali, turismo e agricoltura su tutto”, ha aggiunto Cracolici.
Il traffico di sostanze stupefacenti pare essere divenuto più redditizio per le mafie, al punto da soppiantare il vecchio sistema delle estorsioni. “Anche a Siracusa le forza dell’ordine ci hanno detto che le estorsioni sono in calo. La mafia sta cambiando il suo sistema economico ma non la presenza”.

Rientrato a Siracusa il motopesca attaccato dai

libici: sequestro e un fermo

Il motopesca Orizzonte è rientrato nella tarda serata di ieri a Siracusa. “Scortato” da un mezzo della Guardia Costiera ha raggiunto il molo per poi procedere alle operazioni di ormeggio, dopo le ore drammatiche dell’attacco subito in acque internazionali da parte di una motovedetta libica.
Sospiro di sollievo per lo scampato pericolo ed abbracci (a distanza) con i familiari, una volta a terra. L’area dell’ormeggio era infatti transennata, con presenza di forze dell’ordine. Grande movimento attorno al motopesca. Amareggiato l’armatore, Nino Moscuzza. “Non mi è stato permesso di parlare con il comandante e non ho potuto constatare i danni”, spiega raggiunto al telefono. C’è una spiegazione: l’imbarcazione è stata posta sotto sequestro per consentire tutti gli accertamenti, nell’inchiesta avviata dalla Procura di Siracusa che vuole chiarire l’accaduto.
Un egiziano che era a bordo è stato posto in stato di fermo: secondo quanto si apprende, i suoi documenti non erano in regola. “Era il suo primo imbarco sull’Orizzonte, a quanto so aveva pregato il comandante di salire per guadagnare qualche euro…”, dice trafelato l’armatore del motopesca.
Sequestrato anche il pescato, circa due tonnellate secondo le prime informazioni. Il valore commerciale del prodotto ittico sarebbe pari a 10mila euro. Avviati i controlli dell’autorità sanitaria per valutarne l’idoneità al consumo umano.
Ieri, intanto, in un video anticipato da SiracusaOggi.it, ancora in navigazione verso Siracusa, l’equipaggio del motopesca mostrava i segni dei colpi di fucile visibili in più parti dell’imbarcazione.

Emergenza Fontanarossa: per uscire dal caos, la carta Sigonella. Arriva l’ok della Difesa

Perdura la crisi del sistema aeroportuale siciliano. Difficoltà su difficoltà: mancano le informazioni tempestive sui voli riprogrammati, spostamenti complessi e poco agevolati tra Comiso, Trapani e Palermo partendo da Catania e sotto attacco finisce anche la gestione dell’emergenza. Solo oggi, tre giorni dopo il caos, dovrebbe essere montata una pressostruttura di Protezione Civile nei pressi del Terminal C di Fontanarossa.

Regione sotto attacco per la gestione dell’emergenza. Schifani prova ad uscire dall’assedio con un annuncio: «Ieri sera ho chiamato il ministro Crosetto al quale ho chiesto la possibilità dell’utilizzo dello scalo dell’aeroporto militare di Sigonella, dopo aver rappresentato il grave stato di criticità in cui si trova il sistema aeroportuale siciliano a seguito della ridottissima attività dello scalo di Fontanarossa. Il ministro, dopo le dovute consultazioni, mi ha informato circa la possibilità dell’utilizzo dello scalo militare, come già avvenuto in una precedente situazione di inagibilità dell’aeroporto di Catania, a causa della pioggia di polvere vulcanica. Ringrazio a nome dei siciliani il ministro Crosetto per la grande sensibilità dimostrata sulla vicenda, che denota ancora una volta la serietà ed affidabilità del governo Meloni».

Da capire quando e come Sigonella potrà affiancare e rafforzare l’attività di volo da e per Catania, oggi in pieno caos con viaggiatori che si sentono abbandonati a loro stessi.

Prestigiacomo: “Gestione lacunosa dell’emergenza. Colpe della Sac, va commissariata”

L’ex ministro Stefania Prestigiacomo boccia senza appello la gestione siciliana della vicenda Fontanarossa. “Il rogo che si è sviluppato domenica notte all’aeroporto di Catania ha gettato la Sicilia in uno stato di emergenza che i vertici istituzionali isolani sembrano non comprendere in tutta la sua gravità e che il Governo nazionale dovrebbe avocare e gestire”, scrive in una nota la nota esponente politica siracusana.

“Ciò che è accaduto – prosegue – ha evidenziato gravissime lacune in materia di piani di sicurezza dell’aerostazione dove miracolosamente non si sono registrate conseguenze per gli utenti. Inoltre è vergognosa la disorganizzazione di cui sono vittime decine di migliaia di viaggiatori sballottati fra gli aeroporti dell’Isola senza informazioni, servizi, spesso senza nemmeno una bottiglietta d’acqua”.

Prestigiacomo evidenzia come “c’è chi oggi ha impiegato 11 ore da Roma a Catania via Trapani. Da anni denuncio l’inadeguatezza del management della SAC di Catania, che ha trasformato lo scalo in un fortino elettorale senza dotare uno dei principali aeroporti italiani di programmazione, piani d’emergenza, attrezzature e strumentazioni alternative, per non parlare del resto, aree d’attesa senza sedute, servizi igienici da terzo mondo. A causa delle gravi colpe della dirigenza SAC, oggi – continua – viene messo in discussione, quando non negato, il diritto alla mobilità dei Siciliani e di quanti in Sicilia volevano venire a trascorrere le vacanze. Si

stanno danneggiando l’immagine dell’Isola e producendo danni economici pesantissimi a molte aziende e strutture del comparto turistico.
L’impressione che un settore vitale per l’economia siciliana sia in mano a dilettanti è enfatizzato dalla manfrina delle date di apertura annunciate e smentite: prima oggi, adesso il 25, domani chissà”.
“Certo è che i danni sono gravi, le aree incendiate non si possono toccare perché sottoposte a sequestro giudiziario come ‘scena del crimine’, e sicuramente sarà necessaria una bonifica ad ampio spettro a causa della combustione delle materie plastiche che si è verificata e ha interessato una vasta area dello scalo. Mi appello al governo nazionale affinché commissari la SAC cercando così di ridurre al minimo i disagi per gli utenti e ponendo fine – conclude – ai danni che potrebbe continuare a fare una dirigenza dimostratasi assolutamente non in grado di gestire la situazione.